

LETTURE

Un nuovo crostaceo fossile: "Heteroglyphaea Paronae",

Nota di GIUSEPPE COLOSI

(presentata dal Socio nazionale residente T. Salvadori nell'adunanza del 1° maggio 1921)

Devo alla squisita cortesia del Prof. C. F. Parona, che mi affidò interessante materiale, se mi è stato possibile studiare un crostaceo fossile, rinvenuto negli schisti del Lias inferiore della Spezia e che costituisce finora il più antico decapodo descritto per l'Italia (1).

Lo studio di esso non era agevole per la deficienza delle parti osservabili: rimane la parte sinistra dello scudo, compresa la sutura mediana; manca il margine laterale, ma un frammento staccato ne rende possibile la ricostruzione; manca il margine posteriore, ma con tutta probabilità esso non si trovava distante dalla parte conservata; restano ancora il primo pereopodo sinistro con carpopodite, propodite e dattilo, il primo pereopodo destro con meropodite, carpopodite e propodite e il secondo pereopodo destro con meropodite, carpopodite, propodite e dattilo; del terzo mascellipede sinistro sono visibili due articoli; dell'antenna destra rimane qualche frammento informe, dell'antennula sinistra si scorgono due articoli e della destra vi è appena un moncone. Mediante tali elementi mi è stato nondi-

(1) Il fossile, che si trova sopra un frammento lastriforme di calcare scistoso e giallastro, fa parte di una piccola collezione di fossili, essenzialmente ammoniti piritizzate o limonitizzate, del Lias inferiore di Spezia. La roccia è la stessa che comprende gli ammoniti, quella cioè degli strati dei calcari grigi o gialli con scisti dello stesso colore intercalati (Vedi M. CANAVARI, *Contribuzione alla fauna del Lias inferiore di Spezia*, "Mem. R. Comit. Geol.", III, p. 2^a, 1888; n. 10 del profilo a pag. 144).

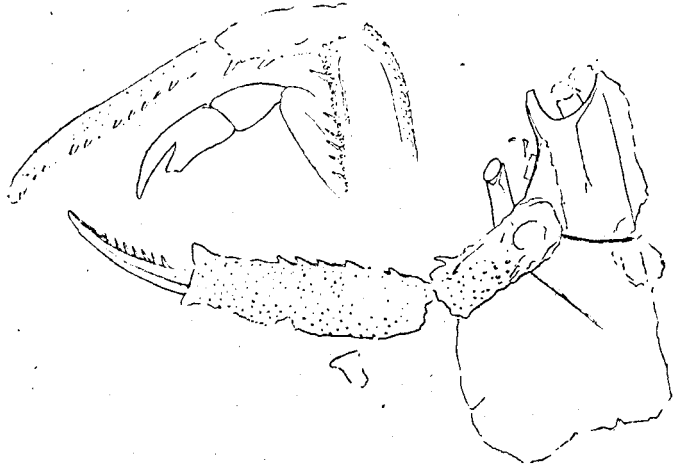


Fig. 1. — Resti fossili di *Heteroglyphaea Paronae*.

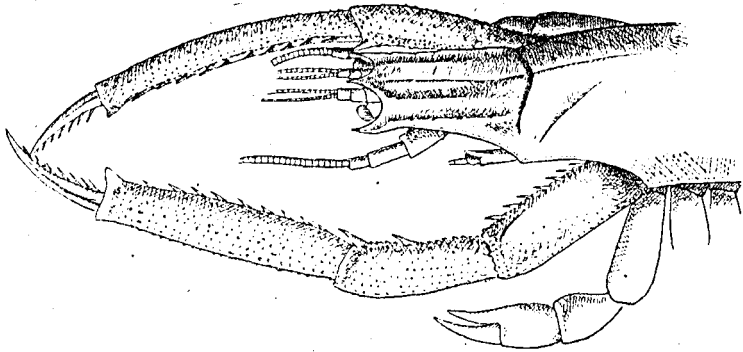


Fig. 2. — Ricostruzione di *Heteroglyphaea Paronae*.

meno possibile ricavare i dati sufficienti per stabilire che il crostaceo da me studiato appartiene a un nuovo genere, che per ricordare le sue affinità chiamo *Heteroglyphaea*: alla specie che lo rappresenta mi è grato dare il nome del Geologo dell'Ateneo torinese.

Gen. Heteroglyphaea n. gen.

Scudo dorsale con larga piastra frontale tricuspidata, con sutura mediana, provvista di creste longitudinali parallele. Solchi cervicali profondi su tutta la loro estensione; solchi branchiali evanescenti nel mezzo dello scudo. Nessun altro solco. Primo paio di pereopodi robustissimi terminati ad artiglio, secondo paio corti e terminati a chela (Altri caratteri sconosciuti).

La mancanza di solchi lungo la regione mediana dorsale posteriormente al solco cervicale vale a distinguere agevolmente questo genere fra gli altri *Glyphaeidae*. La presenza di chele al secondo paio di pereopodi lo fa accostare ai generi *Pemphix* e *Lithogaster*, l'ornamentazione della regione anteriore al solco cervicale al gen. *Glyphaea*; la proiezione della fronte ricorda i Palinuridi.

Heteroglyphaea Paronae n. sp.

Piastra frontale allungata, tricuspidata, limitata posteriormente da un profondo solco cervicale, percorsa longitudinalmente da due paia di creste pressochè parallele, di cui le mediane alla base del dente centrale della fronte convergono costeggiandone i margini, mentre posteriormente diventano evanescenti; le esterne sono più cospicue, ottusamente dentate e posteriormente giungono fino al solco cervicale. Il solco branchiale è evidente ai lati del corpo, evanescente nel mezzo. Margine laterale dello scudo con un dente distante dai piedi mascelle del terzo paio quanto queste dalla fronte. Tutto lo scudo è provvisto di finissime punteggiature. I due primi articoli delle antennule giungono a livello della punta mediana della fronte. Piedi mascelle del terzo paio robusti con meropodite allungato, munito di cresta superiore interna, e carpopodite pisiforme. Primo paio di pereopodi robustissimi uguali;

meropodite con margini tubercolati ed una serie di circa sette spine acute lungo il margine interno, carpopodite più breve del meropodite munito di spine cospicue sul margine interno e superficie tubercolata, propodite lungo una volta e mezza il carpopodite fortemente tubercolato alla superficie e con spine cospicue lungo il margine interno, terminato da un tubercolo voluminoso all'estremità distale interna; dattilo falceiforme con profondo solco longitudinale presso il margine interno, che è provvisto di circa sette acute spine. Secondo paio di pereopodi senza strie nè tubercoli, terminati a chela, con carpopodite molto più breve del meropodite, e propodite gracile depresso prolungato in un dito immobile acuto; dattilo un po' curvo, senza denti, lungo circa quanto il dito immobile.

Distanza dell'apice frontale dal solco cervicale . . .	mm. 17
" del dente mediano della fronte dal dente laterale	" 7,2
" della sutura mediana dalla base esterna del dente laterale	" 7,8
Lunghezza del meropodite del 1° paio di pereopodi	" 18
" " carpopodite	" 15
" " propodite	" 25
" " dattilo	" 13
Lunghezza del meropodite del 2° paio di pereopodi	" 13
" " carpopodite	" 7
" " propodite fino all'inserzione del dattilo	" 7,2
" " dattilo	" 7.

Torino, Palazzo Carignano, aprile 1921.

L'Accademico Segretario
CARLO FABRIZIO PARONA